



REGIONE



NEI GUAI PER COLPA DEI "TRITAPADELLE"

«Smaltimento illecito di rifiuti» Il dg di Ausl Carradori a processo

Emesso decreto penale di condanna anche per l'ex vertice Tonini: entrambi si oppongono, andranno a dibattimento

RIMINI

MICHELE DONATI

Lo smaltimento dei "tritapadelle" mette nei guai il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, e il suo predecessore nello stesso ruolo, Marcello Tonini: entrambi accusati di «gestione illecita di rifiuti speciali non pericolosi», sono già stati raggiunti da un decreto penale di condanna, a cui i legali dei due vertici Ausl (l'avvocato Moreno Maresi per Tonini e l'avvocata Paola Bravi per Carradori) hanno presentato istanza di opposizione. Una scelta che di fatto aprirà le porte al processo, da celebrare nei prossimi mesi con un dibattimento pubblico di fronte al giudice monocratico: sia Carradori che Tonini preferiscono difendersi nel merito piuttosto che accettare il decreto penale emesso dal gip su richiesta della Procura.

Le contestazioni

I "tritapadelle" sono macchine maceratrici impiegate in ambito sanitario per facilitare la gestione dei rifiuti biologici dei pazienti, che vengono ridotti in poltiglia insieme ai dispositivi monouso che li contengono

(prodotti in materiali biodegradabili) per poi essere smaltiti tramite immissione nella rete fognaria. A Carradori e Tonini viene contestato un metodo di smaltimento che sarebbe stato non conforme alle normative ambientali: in particolare, stando a quanto illustrato in una recente delibera dell'azienda sanitaria per il pagamento delle spese legali, il reato contestato si sarebbe verificato nei presidi ospedalieri di «Riccione, Cattolica, Santarcangelo e Novafeltria sino al 31/12/2020» e nell'ospedale di «Rimini sino al 31/03/2021».

«QUANDO SONO ENTRATO IN CARICA I PERMESSI C'ERANO»

I FATTI CONTESTATI RIGUARDANO GLI OSPEDALI IN PROVINCIA DI RIMINI

«Sereni in tribunale»

Carradori, che era succeduto a Tonini al vertice di Ausl Romagna proprio nell'estate del 2020, si dice tranquillo: «Andremo con serenità davanti a chi è chiamato a decidere» afferma. «Si tratta - sottolinea Carradori - di una vicenda datata a prima del mio arrivo alla direzione generale. In ogni caso, quando sono subentrato, Tonini aveva già attivato la procedura per sostituire il sistema di smaltimento dei tritapadelle con i lavapadelle, iter che mi pare si sia concluso nei primi mesi del 2021». Insomma, per il direttore genera-



Sopra, il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori

le dell'Ausl Romagna si tratta di una questione su cui conta di riuscire a dimostrare la propria estraneità alle accuse: «Per quanto mi riguarda, quando sono entrato in carica Ausl Romagna aveva ottenuto tutte le autorizzazioni del caso da Arpa, che è il soggetto preposto a concedere le idoneità ambientali, mentre a chi mi ha preceduto va dato atto di avere avviato il percorso per la sostituzione. Insomma, alla mia nomina non c'era alcuna anomalia, contando che è Arpa a dare le autorizzazioni di questo tipo, e non il direttore generale dell'azienda sanitaria. Detto questo, deciderà l'autorità giudiziaria, ma io andrò in tribunale tranquillo».



FAM[®]

MELDOLA (FC)

Tel. 0543/493570

www.fambatterie.it

f Fam Batterie

ig fambatterie

whatsapp 371.4160317



Batterie per Servizi
Camper al Litio
12Volt 100Ah 2000cicli



Batterie auto



Avviatori



Carica-batterie



Batterie E-bike

Forlì

L'INTERVISTA

GERARDO MUSURACA / DIRETTORE DELL'EMATOLOGIA IRST

«Nuove frontiere grazie a terapie cellulari e anticorpi bispecifici»

Con gli studi sperimentali si offrono precocemente nuove opportunità terapeutiche ai pazienti oncologici

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Sono sempre più numerose le persone che guariscono o possono convivere con il cancro. A dimostrarlo sono i dati dell'Associazione italiana di oncologia medica che rispetto alla mortalità per tumori segnano un progressivo miglioramento: sempre più persone cronicizzano o guariscono grazie a screening e migliori cure. Ne abbiamo parlato con Gerardo Musuraca, direttore dell'Etmologia dell'Irst.

Dottore si può dire lo stesso dei tumori del sangue?

«Certamente sì. Nelle malattie ematologiche, ancora di più, si sta assistendo all'ennesima rivoluzione in termini di cure e di sopravvivenza. Le terapie cellulari (Car T) e gli anticorpi bispecifici, ad esempio, sia nei mielomi che nei linfomi la stanno indubbiamente guidando, riuscendo anche a guarire fasce di pazienti che in passato non avrebbero avuto alcuna alternativa di cura. Ma an-

che nelle leucemie acute e nelle sindromi mieloproliferative croniche, l'arrivo di nuovi farmaci con bersaglio molecolare e nuovi concetti di terapia "biologica", stanno radicalmente cambiando l'approccio a queste malattie e fornendo la possibilità di curare molti più pazienti rispetto al passato».

Dal punto di vista della prevenzione e della diagnosi precoce cosa possiamo aspettarci nel futuro immediato?

«Per ciò che riguarda la diagnostica molecolare avanzata delle malattie ematologiche, attualmente sono disponibili pannelli genetici estesi, adatti per essere usati anche nella pratica clinica, al fine di diagnosticare e specificare in modo estremamente fine la presenza di molte malattie ematologiche e le loro caratteristiche genetiche a scopo terapeutico. Nell'immediato futuro ci possiamo aspettare che questa caratterizzazione molecolare possa essere ampliata sempre di più, a tutte le malattie, a tutti i pazienti e che i dati possano essere sempre più condivisi tra i centri di studio, in modo da aumentare le conoscenze per esplorare nuove vie di cura, nella logica della terapia mirata».

L'immunoterapia è ormai realtà: quali sono le terapie più promettenti e in cosa consistono?

«La logica comune delle terapie più promettenti è appunto l'uti-

lizzo del sistema immunitario per colpire i tumori, in un modo diretto e/o indiretto. Il modo "diretto" è dato dal fornire un "mirino" (anticorpo) alle cellule del sistema immunitario che sia diretto al tumore e che permetta di colpire in modo selettivo e mortale le cellule tumorali. Il modo "indiretto" è dato invece da farmaci che stimolano il sistema immunitario, togliendo i "freni", che le cellule tumorali possono aver creato per indebolirlo e proteggerlo. Le terapie più efficaci come le Car T, gli anticorpi bispecifici o gli immunomodulanti utilizzati con gli anticorpi monoclonali, utilizzano entrambi i "metodi" contemporaneamente, montando un mirino-tumore specifico e stimolando il sistema immunitario a colpire con più forza il tumore stesso».

Lei è stato recentemente relatore al congresso annuale della società giapponese di ematologia. Quali i pro e i contro di questo tipo di immunoterapia?

«A Kyoto, il 12 Ottobre 2024, abbiamo presentato i dati iniziali di una terapia di prima linea con un anticorpo bispecifico, associato ad un immunomodulante, nel trattamento di pazienti con un particolare tipo di linfoma molto frequente nella popolazione generale, il linfoma follicolare. I "pro" di questo innovativo tipo di anticorpi, sono da un lato, un "aggancio" diretto dell'anticorpo con una potente cellula del sistema



Gerardo Musuraca, direttore di Ematologia dell'Irst

immunitario, il linfocita T (stesso tipo di cellula di una Car T, ma senza modifiche genetiche) e dall'altro lato dell'anticorpo, invece la presenza del "mirino" sul tumore, per cui la cellula viene portata a ridosso di esso ed attivata. Questo meccanismo rende possibile una "tempesta immunologica" guidata sul tumore, con risultati di efficacia al momento incredibili, sia in prima linea che nelle linee più avanzate. Stiamo parlando di risultati, nel linfoma follicolare almeno, intorno all'80% di risposte durature. Ma risultati finora impensabili, sebbene in percentuali inferiori, con questi anticorpi, si stanno avendo anche in altri tipi di linfomi, come quelli aggressivi, nel mieloma Multiplo, ecc. Le tossicità inoltre sono in genere estremamente limitate e controllabili quasi sempre in regime di Day hospital. Rimane un importante "caveat" tuttavia sul rischio infettivo, in quanto l'immunosoppressione portata da queste terapie è spesso altrettanto profonda, come l'efficacia. Quindi di fatto

stiamo maneggiando una nuova arma, oserei dire rivoluzionaria, ma che ancora presenta necessità di molta attenzione ed esperienza».

Cosa possiamo aspettarci per il 2025 per i pazienti romagnoli?

Già da qualche anno in Romagna, stiamo usando tutte le categorie di nuovi farmaci immunomodulanti, biologici, anticorpi bispecifici ecc. nei mielomi, linfomi, sindromi mieloproliferative croniche ed acute. In prima istanza, grazie alla grande quantità di studi sperimentali che riusciamo a convogliare in quest'area, offrendo ai nostri pazienti nuove opportunità terapeutiche precocemente. In seconda battuta, anche in pratica clinica, molti di questi farmaci che abbiamo contribuito a sviluppare, sono adesso a disposizione dei pazienti romagnoli attraverso i centri di ematologia presenti e che lavorano in rete tra loro. Direi che il 2025 non può che sancire una crescita ulteriore dell'offerta terapeutica ematologica standard e sperimentale»

«Le terapie più promettenti utilizzano il sistema immunitario per colpire i tumori in un modo diretto o indiretto»

Coppie sposate da 50 anni, la festa con il sindaco e Sgabanaza

Zattini: «C'è un debito di riconoscenza verso questa generazione che si è rimboccata le maniche»

FORLÌ

Ieri l'amministrazione comunale ha festeggiato le coppie forlivesi che, nel 1974, si sono giurate eterno amore pronunciando il "sì" e ancora oggi mantengono quella promessa. «Io ci sono quasi - ha detto loro il sindaco, Gian Luca Zattini - sono a 47 anni di matrimonio. Quando ci siamo sposati, c'era un'altra società, un mondo più semplice. È bello es-



sere qui dopo 50 anni. Noi siamo una generazione che ha creato la Forlì che vediamo, che dopo

una guerra devastante ha iniziato quel percorso di crescita e ha creato una delle realtà più belle



A sinistra le coppie sposate da 50 anni in platea, sopra il sindaco Gianluca Zattini e Sgabanaza che li hanno omaggiati FOTO FABIO BLACO

a livello nazionale. C'è un debito di riconoscenza verso questa generazione che si è rimboccata le maniche - prosegue il primo cittadino - e anche nel matrimonio ha dato quella solidità e l'attenzione che adesso manca. Siamo nella società dell'usa e getta do-

ve non c'è niente di stabile. Dimostrare ai nipoti e ai figli che esiste la capacità di superare anche i momenti difficili è un segno di attenzione e forza che ci deve sempre guidare». A far sorridere gli sposi uniti da mezzo secolo, ci ha invece pensato Sgabanaza.